

Sanità privata: spezzato il monopolio

Una delibera di Zaia ripristina la concorrenza nella medicina convenzionata

di Filippo Tosatto

VENEZIA. Un colpo al cuore, silenzioso e micidiale, al sistema di potere che ha caratterizzato la lunga stagione di Giancarlo Galan al timone del Veneto. Investe il business più cospicuo, la sanità, e rivoluziona un giro d'affari miliardario: quello della medicina privata convenzionata.

Di che si tratta? Per comprenderne la portata occorre compiere un passo indietro, al 1995, quando il Governo impose alle Regioni di stabilire standard e controlli di qualità per le prestazioni mediche private - cliniche, ospedali, laboratori, centri d'analisi - erogate in convenzione con Usl e aziende sanitarie. In attesa dei nuovi «criteri d'accreditamento», stabilì il legislatore, nessun nuovo soggetto avrebbe potuto subentrare agli erogatori di servizi preesistenti e neppure affiancarsi a loro. Insomma, mercato bloccato. Anzi, congelato per quindici anni, con somma gioia delle blindatissime imprese private operanti nel welfare, libere di conseguire i loro utili al riparo da ogni scomoda - per loro - forma di concorrenza. Sì, perché il presidente berlusconiano si guardò bene dall'adottare gli standard richiesti, né dai suoi alleati giunsero sollecitazioni in questo senso, a riprova della solidità del duopolio galaniano-leghista (fon-

■ Cliniche, laboratori
poliambulatori
ospedali: il business
in ballo vale
un miliardo all'anno

■ L'obiettivo politico
è superare il sistema
Galan-Tosi: «Ridurre
i costi e i disavanzi
con criteri di mercato»

dato sulla suddivisione di aree di influenza, poltrone e risorse) che ha diretto, fino a ieri, la sanità nostrana.

Uno stallo durato fino all'ultimo giorno del 2010, il 31 dicembre sì. In quella data, nel silenzio distratto favorito da brindisi e vacanze, la giunta ha discusso e approvato la delibera che introduce i fatidici criteri e ripristina le condizioni di mercato. Un testo elaborato dallo staff tecnico del segretario della sanità, Domenico Mantoan, e adottato dall'amministrazione per diretta volontà del governatore Luca Zaia.

A quest'ultimo non sfuggono certo le ricadute dell'operazione. Iniettare la concorrenza nel rapporto pubblico-privato equivale a rimettere in discussione interessi forti e stratificati. Società e

soggetti vicini a Galan, certamente. Ma anche cordate amiche di Flavio Tosi, il sindaco leghista di Verona già assessore pigliatutto di una sanità lasciata poi in eredità al fedelissimo Luca Coletto.

Un ginepraio, insomma. Che Zaia ha deciso di affrontare nell'intento di spezzare un sistema ingessato e oneroso che ha generato disavanzi di bilancio sempre più gravi. Ridurre i costi, grazie alla fine del monopolio, e liberare nuove risorse: una strategia in linea con le osservazioni della Corte dei Conti. Che aggiungere? Le resistenze non mancheranno e saranno tenaci. Ma il governatore potrà contare su un alleato: il Pdl "sacconiano", ansioso - quanto lui - di abbassare il sipario sulla stagione Galan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA